

L'INARRESTABILE "INVASIONE" DEI CINESI ALLARMA GLI IMPRENDITORI IBLEI

La sempre maggiore presenza di operatori cinesi nel nostro territorio, così come nel nostro Paese preoccupa, e non poco, gli imprenditori dei vari comuni iblei e dei vari settori. L'argomento è stato attenzionato dall'Associazione "Confronto" anche a seguito delle sollecitazioni pervenute da parte di imprenditori e, soprattutto, di commercianti locali. Nel corso della riunione del Consiglio Direttivo, è stata esaminata la situazione venutasi a determinare e si è dovuto prendere atto che molti esercizi hanno dovuto già chiudere, ed altri sono destinati a farlo, perché messi fuori mercato dalla spietata concorrenza, quasi sempre sleale, dei prodotti, delle merci e di operatori extracomunitari, soprattutto cinesi. Diverse e tutte significative le domande emerse durante l'articolata discussione.

La "cinesizzazione" del nostro territorio è un fenomeno "incontrollato" o un fenomeno "incontrollabile"? Ma può essere accettata una globalizzazione senza regole o, peggio, con regole applicate solo a carico di chi da una vita opera sul territorio? Che Stato è il nostro se prima di siglare certi "accordi internazionali" non si preoccupa di tutelare gli imprenditori italiani già costretti a sottostare a leggi, norme e controlli rigorosissimi e sottoposti ad una pressione contributiva e fiscale fra le più onerose del mondo? Se è vero che ormai vige la liberalizzazione dei mercati è anche vero che non possono non esistere clausole e norme a salvaguardia degli operatori locali e dei loro interessi: ma perché non vengono applicate? Ma come si fa a non intervenire per arginare, anche nell'interesse del nostro erario, una situazione, sempre più devastante, che fa registrare la chiusura di tante imprese che, abbandonate al loro destino, non sono in condizione di competere con chi gode di deroghe e di vantaggi che ne facilitano la conduzione aziendale e ne agevolano la gestione? Ma perché la movimentazione elettronica del danaro deve essere imposta solo agli italiani? I consumatori attratti dai prezzi stracciati ed abbondantemente concorrenziali vengono informati, sulle caratteristiche, sulla natura e, spesso sulla pericolosità di talune merci e di tanti prodotti? I cittadini sanno che il marchio C.E. in tanti casi non corrisponde a Comunità Europea bensì, in maniera ingannevole, a China Export? E poi, quali contratti vengono applicati per i dipendenti e quanti contributi vengono versati?

Questi alcuni dei tanti interrogativi emersi nel corso della riunione di "Confronto" e per i quali l'Associazione è ora alla ricerca di risposte, puntuali e precise, per fare chiarezza nell'interesse degli imprenditori.

Di fronte alla marcata marginalizzazione che penalizza le imprese del territorio Ibleo, considerate, da anni, all'avanguardia nello scenario economico-produttivo regionale e nazionale, "Confronto" ha deciso di intervenire nei confronti di tutti i rappresentanti istituzionali del territorio della provincia e dell'intera Classe Dirigente Iblea per chiedere il loro intervento e per sollecitare iniziative ed azioni, per quanto consentito e per quanto possibile, per aiutare e sostenere le imprese in difficoltà e per mettere ordine in un territorio che ha bisogno di riscattarsi attraverso la propria classe imprenditoriale e le proprie apprezzatissime "eccellenze". A tal fine il Direttivo di "Confronto" ha costituito un "gruppo di lavoro" per l'approfondimento della delicatissima materia e per la predisposizione di un documento da sottoporre a tutti i rappresentanti Politici, Parlamentari, Istituzionali, Professionali, di Categoria, Sindacali e dei Consumatori per determinare il massimo coinvolgimento su una questione non più sottovalutabile.

Ragusa 24 ottobre 2014.

IL PRESIDENTE
Enzo Cavallo



L'INARRESTABILE "INVASIONE" DEI CINESI ALLARMA GLI IMPRENDITORI IBLEI

26 ottobre 2014 ore 15:15 di Redazione Fonte: Redazione - 511 letture



La sempre maggiore presenza di operatori cinesi nel nostro territorio, così come nel nostro Paese preoccupa, e non poco, gli imprenditori dei vari comuni iblei e dei vari settori. L'argomento è stato attenzionato dall'Associazione "Confronto" anche a seguito delle sollecitazioni pervenute da parte di imprenditori e, soprattutto, di commercianti locali. Nel corso della riunione del Consiglio Direttivo, è stata esaminata la situazione venutasi a determinare e si è dovuto prendere atto che molti esercizi hanno dovuto già chiudere, ed altri sono destinati a farlo, perché messi fuori mercato dalla spietata concorrenza, quasi sempre sleale, dei prodotti, delle merci e di operatori extracomunitari, soprattutto cinesi. Diverse e tutte significative le domande emerse durante l'articolata discussione.

La "cinesizzazione" del nostro territorio è un fenomeno "incontrollato" o un fenomeno "incontrollabile"? Ma può essere accettata una globalizzazione senza regole o, peggio, con regole applicate solo a carico di chi da una vita opera sul territorio? Che Stato è il nostro se

prima di siglare certi "accordi internazionali" non si preoccupa di tutelare gli imprenditori italiani già costretti a sottostare a leggi, norme e controlli rigorosissimi e sottoposti ad una pressione contributiva e fiscale fra le più onerose del mondo? Se è vero che ormai vige la liberalizzazione dei mercati è anche vero che non possono non esistere clausole e norme a salvaguardia degli operatori locali e dei loro interessi: ma perché non vengono applicate? Ma come si fa a non intervenire per arginare, anche nell'interesse del nostro erario, una situazione, sempre più devastante, che fa registrare la chiusura di tante imprese che, abbandonate al loro destino, non sono in condizione di competere con chi gode di deroghe e di vantaggi che ne facilitano la conduzione aziendale e ne agevolano la gestione? Ma perché la movimentazione elettronica del danaro deve essere imposta solo agli italiani? I consumatori attratti dai prezzi stracciati ed abbondantemente concorrenziali vengono informati, sulle caratteristiche, sulla natura e, spesso sulla pericolosità di talune merci e di tanti prodotti? I cittadini sanno che il marchio C.E. in tanti casi non corrisponde a Comunità Europea bensì, in maniera ingannevole, a China Export? E poi, quali contratti vengono applicati per i dipendenti e quanti contributi vengono versati?

Questi alcuni dei tanti interrogativi emersi nel corso della riunione di "Confronto" e per i quali l'Associazione è ora alla ricerca di risposte, puntuali e precise, per fare chiarezza nell'interesse degli imprenditori.

Di fronte alla marcata marginalizzazione che penalizza le imprese del territorio Ibleo, considerate, da anni, all'avanguardia nello scenario economico-produttivo regionale e nazionale, "Confronto" ha deciso di intervenire nei confronti di tutti i rappresentanti istituzionali del territorio della provincia e dell'intera Classe Dirigente Iblea per chiedere il loro intervento e per sollecitare iniziative ed azioni, per quanto consentito e per quanto possibile, per aiutare e sostenere le imprese in difficoltà e per mettere ordine in un territorio che ha bisogno di riscattarsi attraverso la propria classe imprenditoriale e le proprie apprezzatissime "eccellenze". A tal fine il Direttivo di "Confronto" ha costituito un "gruppo di lavoro" per l'approfondimento della delicatissima materia e per la predisposizione di un documento da sottoporre a tutti i rappresentanti Politici, Parlamentari, Istituzionali, Professionali, di Categoria, Sindacali e dei Consumatori per determinare il massimo coinvolgimento su una questione non più sottovalutabile.

<http://www.radiortm.it/2014/10/26/linarrestabile-invasione-dei-cinesi-allarma-gli-imprenditori-iblei/>

Attualità | Modica

Troppi negozi cinesi nel ragusano

L'allarme dell'associazione Confronto



Modica - La sempre maggiore presenza di operatori cinesi nel nostro territorio, così come nel nostro Paese preoccupa, e non poco, gli imprenditori dei vari comuni iblei e dei vari settori. L'argomento è stato attenzionato dall'Associazione "Confronto" anche a seguito delle sollecitazioni pervenute da parte di imprenditori e, soprattutto, di commercianti locali. Nel corso della riunione del Consiglio Direttivo, è stata esaminata la situazione venutasi a determinare e si è dovuto prendere atto che molti esercizi hanno dovuto già chiudere, ed altri sono destinati a farlo, perché messi fuori mercato dalla spietata concorrenza, quasi sempre sleale, dei prodotti, delle merci e di operatori extracomunitari, soprattutto cinesi. Diverse e tutte significative le

domande emerse durante l'articolata discussione.

La "cinesizzazione" del nostro territorio è un fenomeno "incontrollato" o un fenomeno "incontrollabile"? Ma può essere accettata una globalizzazione senza regole o, peggio, con regole applicate solo a carico di chi da una vita opera sul territorio? Che Stato è il nostro se prima di siglare certi "accordi internazionali" non si preoccupa di tutelare gli imprenditori italiani già costretti a sottostare a leggi, norme e controlli rigorosissimi e sottoposti ad una pressione contributiva e fiscale fra le più onerose del mondo? Se è vero che ormai vige la liberalizzazione dei mercati è anche vero che non possono non esistere clausole e norme a salvaguardia degli operatori locali e dei loro interessi: ma perché non vengono applicate? Ma come si fa a non intervenire per arginare, anche nell'interesse del nostro erario, una situazione, sempre più devastante, che fa registrare la chiusura di tante imprese che, abbandonate al loro destino, non sono in condizione di competere con chi gode di deroghe e di vantaggi che ne facilitano la conduzione aziendale e ne agevolano la gestione? Ma perché la movimentazione elettronica del danaro deve essere imposta solo agli italiani? I consumatori attratti dai prezzi stracciati ed abbondantemente concorrenziali vengono informati, sulle caratteristiche, sulla natura e, spesso sulla pericolosità di talune merci e di tanti prodotti? I cittadini sanno che il marchio C.E. in tanti casi non corrisponde a Comunità Europea bensì, in maniera ingannevole, a China Export? E poi, quali contratti vengono applicati per i dipendenti e quanti contributi vengono versati? Questi alcuni dei tanti interrogativi emersi nel corso della riunione di "Confronto" e per i quali l'Associazione è ora alla ricerca di risposte, puntuali e precise, per fare chiarezza nell'interesse degli imprenditori.

Di fronte alla marcata marginalizzazione che penalizza le imprese del territorio Ibleo, considerate, da anni, all'avanguardia nello scenario economico-produttivo regionale e nazionale, "Confronto" ha deciso di intervenire nei confronti di tutti i rappresentanti istituzionali del territorio della provincia e dell'intera Classe Dirigente Iblea per chiedere il loro intervento e per sollecitare iniziative ed azioni, per quanto consentito e per quanto possibile, per aiutare e sostenere le imprese in difficoltà e per mettere ordine in un territorio che ha bisogno di riscattarsi attraverso la propria classe imprenditoriale e le proprie apprezzatissime "eccellenze". A tal fine il Direttivo di "Confronto" ha costituito un "gruppo di lavoro" per l'approfondimento della delicatissima materia e per la predisposizione di un documento da sottoporre a tutti i rappresentanti Politici, Parlamentari, Istituzionali, Professionali, di Categoria, Sindacali e dei Consumatori per determinare il massimo coinvolgimento su una questione non più sottovalutabile.

Redazione

<http://www.ragusanews.com/2014/10/25/attualita/troppi-negozi-cinesi-nel-ragusano/48316>

Uno dei tanti
centri gestiti dai
cinesi in provincia
di Ragusa

«I negozianti locali chiudono e i cinesi invadono il mercato»



Sfiniti da tasse e balzelli vari, sconfitti da una crisi economica irreversibile, i commercianti della provincia di Ragusa chiudono i battenti dei loro negozi e aprono i cinesi. Stessa zona, stesso territorio, stessa città, stesso posto, falliscono i "nostri" e fioriscono gli "altri".

L'allarme viene lanciato dall'associazione provinciale Confronto, di cui è presidente Enzo Cavallo. Cinesizzazione del territorio, globalizzazione senza regole, accordi internazionali non coperti da clausole e norme di salvaguardia, unilaterali controlli asfissianti indirizzati verso gli operatori residenti, deroghe e vantaggi a senso unico per gli stranieri che investono in Italia, tracciabilità incerta e "variabile" del denaro contante e dei prodotti posti in vendita. Questi gli argomenti trattati nel corso dell'ultima riunione del direttivo. In effetti certi fenomeni vanno letti, interpretati e spiegati. Galoppante in provincia (a Ragusa, Modica e Ispica sono stati inaugurati di recente alcuni grossi punti vendita), il commercio di marca cinese. Al di là di sospetti più o meno validi ed anche, per la verità, dei soliti luoghi comuni che dalle nostre parti spesso e volentieri vengono facilmente confezionati per spiegare l'inspiegabile, sul misterioso

fenomeno della invasione commerciale cinese va, comunque, fatta chiarezza, al fine anche di scongiurare il diffondersi di messaggi sbagliati e fuorvianti che potrebbero mitizzare in negativo realtà commerciali che, magari, scaturiscono da una combinazione favorevole di componenti primarie e secondarie che ne determinano fortuna e successo nel rispetto delle regole sulla libera concorrenza. L'associazione Confronto chiede pertanto di verificare fatti e dinamiche che fanno la differenza tra i residenti che abbassano le serrande dei loro negozi e gli "ospiti" cinesi che invece navigano in pieno boom economico.

"Di fronte alla marginalizzazione delle nostre imprese - dice Cavallo - ci sembra opportuno che i rappresentanti istituzionali attivino iniziative ed interventi per mettere ordine in un territorio che vanta prodotti di eccellenza da tutelare e difendere. Abbiamo pertanto costituito un "gruppo di lavoro" con il compito di elaborare un dossier da sottoporre ai rappresentanti politici, istituzionali, sindacali e dei Consumatori per fare chiarezza a tutti i livelli su un problema di vitale importanza per l'economia locale".

M. G.